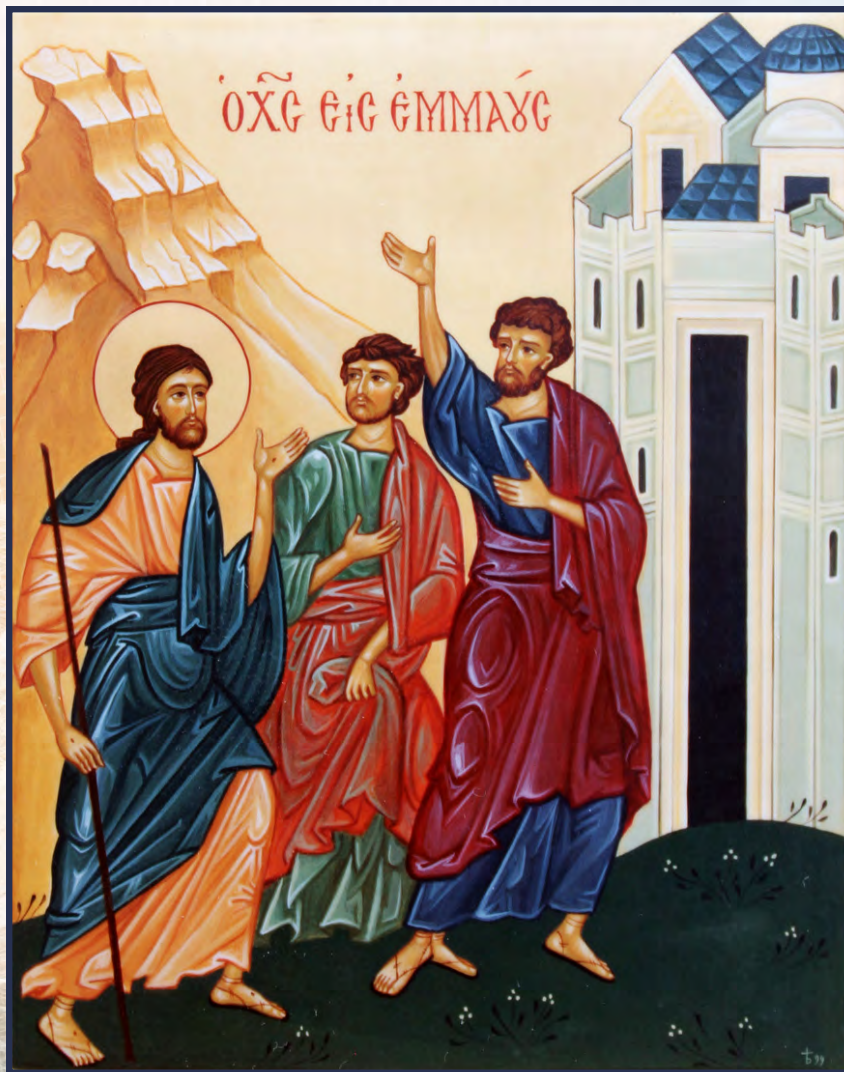


GESÙ... CAMMINAVA CON LORO

PERCORSO SINODALE E AVVIO DELLE UNITÀ PARROCCHIALI



LETTERA DEL VESCOVO

All'inizio dell'Anno Pastorale 2023-2024

In copertina: "Discepoli di Emmaus", icona di R. D'ESTE, monaca di Bose

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme.

Cari fratelli e sorelle,

1. mentre nella nostra diocesi si avviano le *unità parrocchiali*, il percorso sinodale italiano entra nella fase sapienziale, ossia di discernimento degli snodi pastorali emersi nei due anni di ascolto e sui quali occorrerà prendere decisioni e orientamenti per il futuro.

Anche quest'anno porteremo avanti in parallelo il duplice cammino di conversione pastorale. Così adottiamo l'icona di Emmaus, scelta dalla Conferenza Episcopale Italiana per le *Linee guida*¹ della seconda fase del percorso sinodale. Esse ci chiedono di lavorare su cinque «macro-temi»: missione secondo lo stile di prossimità, riappropriazione della lingua comune, formazione alla fede e alla vita cristiana, sinodalità permanente e corresponsabilità, cambiamento delle strutture. Nella *Lettera pastorale* cercherò di declinare questi temi all'interno delle indicazioni per l'avvio delle unità parrocchiali. Essi saranno anche oggetto di lavoro nei gruppi sinodali e, in particolare, negli organismi di partecipazione (consigli pastorale e presbiterale, consulta delle aggregazioni laicali)².

2. L'avvio delle unità è per noi prioritario e suona come una chiamata a vivere appieno la fede, la fraternità ecclesiale, la missione e la

¹ Conferenza Episcopale Italiana, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia* (18 luglio 2023).

² «Il Cammino sinodale è una grande esperienza di discernimento ecclesiale, che incarna tutti gli elementi già pensati dalle Chiese in Italia ormai tre decenni fa. Due sono i metodi proposti e praticati nel biennio narrativo: la conversazione nello Spirito, dove l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco sono stati apprezzati al punto da chiedere unanimemente di trasformare questo metodo in uno stile permanente dell'incontro nelle comunità; i Cantieri di Betania, avviati nel secondo anno e tutt'ora in corso, che privilegiano le esperienze di tipo laboratoriale. Anche questa seconda metodologia è largamente indicata dalle Diocesi come stile da assumere in modo permanente» *Linee guida*, p. 23.

carità. Senza una risposta generosa, personale e comunitaria, tutto si riduce a mera questione organizzativa. La *Lettera pastorale* riconsegnerà alcune indicazioni preziose - frutto del lavoro dell'assemblea e dei consigli - già presenti in quella dello scorso anno. L'obiettivo è quello di riprendere suggerimenti utili per far sì che il rinnovamento auspicato diventi carne e storia delle nostre comunità.

Gesù ... si avvicinò e camminava con loro

3. Ritroviamo Gesù in cammino. Si accompagna a due discepoli che hanno appena lasciato Gerusalemme, dove hanno patito la sconfitta del Maestro, crocifisso e sepolto. Per loro si tratta di un'esperienza finita. Non sanno che Gesù è risorto. Egli, però, si fa presente e rilancia.

Possiamo vivere in questa luce l'avvio delle unità parrocchiali: i cambiamenti richiesti vogliono ridare alle nostre comunità la vitalità che stanno perdendo a causa della progressiva erosione della fede e della partecipazione. Uniamo le forze perché possiamo essere accompagnati nell'esperienza di vita cristiana³ e sia assicurato l'annuncio del Vangelo secondo il mandato di Cristo (cfr Mt 28, 19-20). Come per i discepoli di Emmaus si tratta di fare un'esperienza pasquale: passare dal lamento e dalla tristezza alla gioia dell'incontro con il Risorto. Lasciamo qualcosa per ritrovare la vita, quella che viene da Dio e a Lui porta!

Spesso siamo pochi, è vero. In Gesù possiamo però rimboccarci le maniche e cercare di fare insieme una vera esperienza di fede e di comunità, cercando di contagiare i fratelli e le sorelle più freddi e distanti, cercando di raccontare ciò che stiamo vivendo a chi non crede, a chi si è allontanato dalla vita parrocchiale, a chi si sta avvicinando alla fede per suscitare nostalgia, la nostalgia di Dio e della fraternità cristiana.

4. Gesù cammina con noi e il suo Spirito potenzia i nostri sforzi. Se

³ La vita cristiana è essenzialmente relazione con Dio Padre per mezzo di Gesù nello Spirito Santo. Questa relazione, dono di Dio, ha bisogno di una comunità che trasmette e interpreta la Parola, rende presente la grazia salvifica nelle celebrazioni liturgiche e testimonia la carità nella vita fraterna e nel servizio ai piccoli.

constatiamo che i numeri sono contratti, pensiamo agli Apostoli che erano appena dodici. Vorrei qui rivolgermi in particolare ai giovani che hanno vissuto l'esperienza della GMG di Lisbona. Siete tornati pieni di entusiasmo per la fraternità e la condivisione della fede vissute in Portogallo, volete ora considerarvi come gli apostoli e mettervi al servizio delle vostre comunità e portare Gesù ai vostri coetanei? L'esperienza che avete fatto è come un seme che il Signore ha deposto in voi: va coltivato e deve portare frutto. Con i vostri animatori ed educatori ponetevi due domande: «Che cosa posso fare per sostenere la mia comunità nell'esperienza della fraternità e far sì che essa diventi più accogliente verso tutti e in particolare verso i giovani? Che cosa posso fare per raccontare a chi non la conosce la bellezza dell'essere cristiani, senza avere paura di essere giudicato o emarginato?». Se vorrete io sono disponibile a parlarne con voi. Intanto vi riconsegno alcune parole di papa Francesco: «A voi giovani che avete vissuto questa gioia ... ; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!"»⁴.

Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?

5. Dobbiamo imparare da Gesù e vivere la missione con lo stile della prossimità, rimettendo in comunicazione Vangelo e vita, la nostra e quella delle persone che incontriamo e con le quali condividiamo cammini ed esperienze. La prossimità è fatta di attenzione e di

⁴ Papa Francesco, *Omelia alla Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù*, Lisbona 6 agosto 2023.

dialogo negli ambienti ordinari dell'esistenza dove siamo chiamati ad ascoltare, ma anche a raccontare inquietudini e speranze, gioie e sofferenze, interrogativi e bisogni che abitano il cuore di ognuno e toccano il vissuto delle famiglie. È un vero servizio all'uomo e all'e-vangelizzazione che le unità parrocchiali devono promuovere, aiutandoci a recuperare una lingua comune, parole condivise, come hanno fatto i primi cristiani che, senza perdere nulla della ricchezza della loro fede, l'hanno raccontata ai pagani utilizzando per quanto possibile le loro categorie e il loro linguaggio. Noi oggi siamo chiamati a fare come loro, togliendo l'impressione che la fede viaggi su un binario parallelo alla vita. «Occorre tornare a frequentare il cortile del comune contesto culturale, non più esclusivamente dominato da una visione religiosa della vita, ma pur sempre luogo delle grandi questioni dell'uomo che attendono risposta»⁵.

Oggi, però, non possiamo accontentarci della condivisione, dobbiamo coraggiosamente fare un passo in più. Gesù non s'è fermato soltanto ad ascoltare e neppure a consolare, ma ha anche accompagnato i suoi compagni di strada a rivedere la loro vita e ad aprirsi alla fede pasquale. Dobbiamo lasciarci prendere dal desiderio di avvicinare persone e famiglie a Cristo, certi come siamo che Egli è la risposta finale di umanità e di salvezza per tutti. Vogliamo parlare la lingua del mondo, ma il messaggio che vogliamo trasmettere è il Vangelo!

6. La prossimità missionaria riguarda tutti, riguarda la comunità, ma fiorisce in pienezza nel contatto personale che i laici vivono quotidianamente in quanto inseriti nel mondo del lavoro, della scuola, della cultura, dell'impegno sociale e politico, del tempo libero.

Gesù cammina accanto a questa umanità bisognosa di speranza e di salvezza, anche se tante volte gli occhi di uomini e donne sono *impediti a riconoscerlo*. A noi il compito di essere segno e strumento di Gesù che cammina accanto a ognuno. A noi il compito di dirlo esplicitamente: «Gesù ti ama e cammina accanto a te, dentro al tuo dolore, ai tuoi interrogativi, nelle tue gioie».

⁵ *Linee guida*, pp. 14-15.

Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?

7. La missione in stile di prossimità impegna l'unità parrocchiale anche come comunità costituita, come istituzione. Questo avviene nel dialogo con il proprio territorio, inteso come spazio geografico abitato e vissuto da uomini e istituzioni con i quali entrare in relazione. La presenza della comunità cristiana nei luoghi istituzionali o informali nei quali si fanno cultura e politica, dove si costruisce la società e si forma l'uomo, è presupposto fondamentale per l'annuncio di Cristo⁶. Solo stando insieme, condividendo parola e azione si può rappresentare la posizione del Vangelo e della Chiesa e creare quelle relazioni umane che sono il canale privilegiato della comunicazione, anche dell'annuncio cristiano. Si possono qui ricordare alcuni ambiti cruciali nei quali sarebbe bene che la comunità fosse presente: il rispetto della dignità umana dall'inizio alla fine della vita, la costruzione di una cultura di pace, le politiche familiari e del lavoro, la cura dell'ambiente, il dialogo fra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità.

8. La missione in stile di prossimità cerca dunque di intercettare il vissuto e la ricerca di senso delle persone e di partire di là per raccontare il dono di Dio. Per fare questo non esiste solo la parola 'parlata', ma anche il linguaggio delle immagini, dell'arte, della letteratura, dei gesti simbolici e profetici di cui è ricca la vita ecclesiale. La stessa Liturgia, se celebrata e vissuta con verità dalla comunità credente, è linguaggio potente per coloro che, per i motivi più diversi, si avvicinano occasionalmente alle nostre celebrazioni. Infine c'è l'universo *social* che, come Chiesa, dobbiamo imparare ad abitare perché rappresenta il modo principale con cui comunicano le generazioni più giovani⁷.

9. Un punto che potrebbe qualificare il dialogo con il territorio nella nostra diocesi è il lavoro per ricostruire la dimensione umana di

⁶ Penso a tutte le volte in cui le parrocchie vengono invitate a prendere parte a iniziative e tavoli di lavoro. È bene rispondere all'invito e far sì che la comunità sia rappresentata. Non è necessario che lo faccia il parroco; un membro della comunità, magari più competente o sensibile al tema, potrà essere delegato. Sarà sua attenzione sentirsi portavoce della comunità e tenere informati parroco, consiglio e comunità.

⁷ Cfr *Linee guida*, p. 15.

vicinato e di solidarietà sociale che spesso si sta sfilacciando addirittura nei nostri paesi. La Chiesa, con la sapienza che le viene dalla sua tradizione e dalla passione per l'umano, può dare un contributo utile alla costruzione di paesi o quartieri a misura d'uomo, più vivibili, autentici e rispettosi nei rapporti.

Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui

10. Ripartiamo dalla Parola di Dio e da essa facciamo scaturire la formazione alla fede e alla vita cristiana. La formazione è il primo impegno concreto che assegno alle unità parrocchiali e il banco di prova di una rinnovata collaborazione tra uffici pastorali diocesani e unità parrocchiali⁸. Quando parlo di formazione non intendo solo la trasmissione di conoscenze e competenze, ma anche e soprattutto l'accompagnamento nella maturazione dell'esperienza di fede. Non parliamo di lezioni, ma di percorsi che aiutino fedeli e pastori, possibilmente insieme, ad assumere la forma di Cristo (cfr Gal 4, 19), cioè a lasciarsi plasmare dal Vangelo e a vivere con generosità e gioia l'imitazione di Cristo nella relazione interiore con il Padre e nelle relazioni interpersonali in famiglia, nella comunità e nella società.

11. Perché partire dalla formazione? Perché solo l'esperienza vissuta della fede, gioiosa e laboriosa a un tempo, rende vive le nostre comunità. Penso alla formazione declinata in tre passi: i percorsi dell'Iniziazione cristiana (preparazione dei genitori al Battesimo dei figli, catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, catecumenato); i percorsi di accompagnamento degli adulti; i percorsi di formazione specifica per l'esercizio di un ministero ecclesiale.

Nell'anno di avvio ogni unità, supportata dall'ufficio famiglia, proponga un percorso per le famiglie. Penso a un piccolo itinerario di catechesi o di *lectio*, alla nascita di un gruppo famiglia (anche oltre i confini dell'unità parrocchiale), a un ritiro al Priorato di Saint-Pierre o a Château-Verdun, a un viaggio, all'incontro con testimoni di vita

⁸ Gli Uffici diocesani, appena rinnovati, sono invitati a passare «da un'attenzione concentrata sul calendario e sulle iniziative ... a un lavoro per progetti condivisi» e «dalla proposta di iniziative diocesane parallele all'attività pastorale del territorio a un servizio da rendere alle unità parrocchiali in base all'ambito proprio e ai progetti in corso» (*Discorso del Vescovo ai Responsabili degli uffici diocesani*, 23 aprile 2023).

cristiana vissuta.

Chiedo al servizio diocesano per la catechesi, la pastorale giovanile e vocazionale di rilanciare la pastorale battesimale, di accompagnare le unità nel coltivare il seme della GMG e di aggiornare il sussidio ... *e venne ad abitare in mezzo a noi. Proposte per un itinerario di iniziazione cristiana per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie* (2009) in vista di una sua riconsegna alla diocesi nel prossimo anno.

Al coordinamento pastorale chiedo di avviare il lavoro per la preparazione di un percorso formativo per chi si rende disponibile ad esercitare un ministero di fatto o istituito nella comunità.

Resta con noi ... Egli entrò per rimanere con loro

12. Dalle considerazioni che i due discepoli condividono dopo la Cena, veniamo a sapere che qualcosa si muoveva nel loro cuore già lungo la strada, mentre Gesù *conversava* con loro. Non era ancora la piena fede pasquale, ma il loro animo si apriva all'azione della grazia di Dio. Così possiamo intendere la loro ospitalità nei riguardi di Gesù come espressione di una fede che cresce e matura, che assume i toni dell'invocazione insistente: *Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto*. Li sentiamo vicini alla nostra esperienza: desideriamo essere accoglienti e pieni di speranza, ma a volte vince la sfiducia; desideriamo relazioni belle, ma a volte prevale la chiusura; desideriamo la pace, ma non sempre siamo costruttori di concordia e di riconciliazione. Li sentiamo vicini a noi, pastori e fedeli, in questo momento delicato della nostra Chiesa diocesana e ci rendiamo conto che se apriamo uno spiraglio al Signore, anche oggi Egli può compiere il 'miracolo' di Emmaus. Dobbiamo dirci con franchezza che la cosa più importante è rimetterci in discussione accogliendo nella nostra compagnia Gesù, lasciandoci giudicare dal suo Vangelo, cercando la sua amicizia perché anche i nostri cuori tornino ad ardere di amor di Dio e di zelo per la salvezza degli uomini⁹.

⁹ Mi piace citare una preghiera del Servo di Dio Gino Pistoni, giovane partigiano eporediese ucciso il 25 luglio 1944 a La Tour d'Hérèraz per essersi trattenuto a soccorrere un soldato tedesco ferito. Due anni prima, dopo aver aderito all'Azione Cattolica, scriveva: «Ti ringrazio di aver dato alla mia vita, prima di allora veramente vuota, uno scopo che la rendesse degna di essere vissuta ... concedimi inoltre la

Da qui l'importanza che nelle nostre unità parrocchiali siano curati l'ascolto della Parola, la preghiera liturgica, le espressioni della devozione popolare. Non possono mancare momenti comunitari di *lectio divina* e di adorazione eucaristica accanto alla celebrazione fedele dell'Eucaristia domenicale e feriale.

13. In questo contesto ribadisco quanto scrivevo lo scorso anno: «Sono convinto che alcuni elementi di vita comunitaria, ancora possibili nelle parrocchie molto piccole, vadano preservati e incrementati. L'obiettivo della nostra riorganizzazione non è la cancellazione delle piccole realtà ecclesiali. Sarebbe antistorico, non solo per il passato glorioso scritto nella carne di tanti credenti, bensì per il presente che vede un ritorno consapevole delle persone ad abitare i territori e a recuperare colture e mestieri, stili di vita e tradizioni che fino a poco tempo fa sembravano condannati all'oblio. Sarebbe paradossale abbandonare questi territori proprio adesso. Se per i momenti forti dell'anno liturgico e per la formazione occorrerà spostarsi nel centro dell'*unità parrocchiale* o in altro luogo designato ..., cerchiamo però di mantenere vivi nei nostri paesi i segni della presenza cristiana. È soprattutto la nostra vita di credenti a testimoniare la presenza di Cristo e della Chiesa in mezzo alle case degli *uomini amati dal Signore*. Viene poi l'attenzione ai malati e agli anziani, da visitare nelle loro case con regolarità da parte del parroco, ma anche da altri membri della comunità. Seguono alcuni appuntamenti di preghiera con cadenza regolare in giorno feriale (Liturgia delle ore, rosario, ascolto della Parola) o in alcuni periodi particolari (novena di Natale in Avvento, *via crucis* in Quaresima, corona nel mese di maggio). Da non trascurare la cura per i luoghi della comunità, la chiesa (che deve rimanere aperta), le cappelle, la casa parrocchiale (almeno qualche locale fruibile per incontri e servizi pastorali)»¹⁰.

grazia per vivere una vita interamente e profondamente cristiana tutta dedita al Tuo servizio e al salvamento delle Anime». Una bella testimonianza dell'ardore missionario che scaturisce dall'incontro con Cristo. La sua vita e la sua morte mostrano come tale ardore si traduca anche in autentico impegno civico.

¹⁰ *I Cantieri di Betania. Percorso sinodale e unità parrocchiali* (7 settembre 2022), nn. 6 e 7.

Prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro

14. Il luogo sorgivo della vita cristiana, personale e comunitaria, è la celebrazione domenicale dell'Eucaristia. È da quel gesto che i due discepoli riconobbero Gesù e si aprirono loro gli occhi della fede. La cura per le celebrazioni, il grande sforzo che facciamo per assicurare l'Eucaristia domenicale in tutte le chiese scaturisce da questa consapevolezza. Il coinvolgimento delle comunità è importante e può esprimersi con la creazione di un gruppo liturgico che, assieme al parroco, si faccia carico di preparare le celebrazioni con le dovute attenzioni al ritmo temporale della Liturgia, al decoro dei luoghi e al coordinamento delle varie ministerialità richieste.

Invito a rileggere le *Lettere pastorali* 2020-2021 e 2021-2022, dedicate all'Eucaristia come sorgente e forma della vita comunitaria cristiana¹¹.

Fatto salvo il valore dell'Eucaristia in qualsiasi condizione venga celebrata, dobbiamo anche interrogarci su alcune celebrazioni domenicali con pochissimi fedeli, senza cantori, lettori e ministranti. In alcuni casi non sarebbe meglio organizzarsi per il trasferimento dei pochi fedeli in altra chiesa dell'unità? Così l'incontro con il Risorto potrebbe essere vissuto nella gioia e nella ricchezza di una vera dimensione comunitaria. Non intendo dare una disposizione in tal senso per ora, ma chiedo a fedeli, consigli e parroci di valutare la questione.

Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"

15. Le parole che si scambiano i due discepoli mostrano che la comunione comunitaria nasce dal dono di Dio, dalla condivisione della fede nell'ascolto e nella celebrazione del Vangelo. Chiamate a camminare insieme nell'unità parrocchiale, le nostre comunità riscoprono che ciò che le unisce è molto di più di ciò che le distingue e, soprattutto, che è molto più profondo.

¹¹ *Eucaristia, pane di vita* (7 settembre 2020); *Come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa* (7 settembre 2021).

Riconoscendoci fratelli e sorelle nella fede battesimale dobbiamo imparare a convergere e a unire le forze. È un cammino che ha bisogno di tempo affinché si creino nuove abitudini e un senso più ampio di appartenenza. Si tratta di un cammino che vescovo e parroci devono accompagnare con delicata premura e molto rispetto. Si devono fare scelte, porre gesti e offrire occasioni per far nascere e consolidare una nuova rete di relazioni, per favorire il coinvolgimento di tutti, magari a diversi livelli di intensità (dalla consapevolezza di far parte della comunità, al prendersene cura anche solo con la presenza e il sostegno, al servirla dedicando tempo ed energie in un ministero).

16. Le assemblee diocesane di questi ultimi anni e il percorso sinodale in corso ci hanno fatto toccare con mano che lo stile del dialogo, della condivisione e del camminare insieme è ciò che vogliamo davvero per il futuro delle nostre comunità. È ciò che vogliamo perché la Chiesa, la nostra comunità sia casa accogliente per tutti, per chi la abita stabilmente, per chi chiede di esservi accolto, per chi vi si affaccia occasionalmente. Lo stile sinodale si nutre di coinvolgimento e di corresponsabilità. E questo chiede a pastori e fedeli una vera conversione nel loro modo di intendere la propria posizione nella Chiesa. La conversione non avviene per incanto e neppure per abbandono del proprio compito da parte dei pastori, quasi che un loro passo indietro possa favorire *ipso facto* la promozione della ministerialità laicale. La conversione avviene quando pastori e fedeli prendono piena consapevolezza di essere, per grazia, parte del popolo di Dio e cercano di camminare insieme fraternamente sulla via del Vangelo. Tutti si sentono responsabili della vita comunitaria (presenza, preghiera, servizio e missione), mentre i pastori esercitano il loro ufficio con l'autorevolezza di chi cerca di vivere con autenticità la vita cristiana e con l'autorità che deriva dal sacramento dell'Ordine, per il quale sono chiamati a guidare i fratelli e a promuovere in ogni modo la loro corresponsabilità battesimale nella Chiesa.

17. La conversione di cui parliamo ha «come *humus* la coltivazione di relazioni vere e fraterne, radicate nella fede in Gesù Cristo. Senza desiderio di impegnarsi, senza zelo pastorale e senza ricerca di fraternità le *unità parrocchiali* rischiano di essere scatole vuote. Puntiamo a far sì che la casa ospitale di Betania sia la forma delle nostre comunità, dove si vive la comunione nel rispetto di tutte le componenti e

senza chiusure verso l'esterno, dove si pratica l'accoglienza di tutti senza snaturare identità cristiana e appartenenza ecclesiale»¹².

18. Uno dei luoghi di esercizio della corresponsabilità in questo avvio delle unità è la revisione delle strutture pastorali e materiali delle nostre comunità.

Innanzitutto si tratta di rivedere il funzionamento degli organismi di partecipazione esistenti oppure di promuoverli là dove non ci sono. Penso al consiglio pastorale e al consiglio per gli affari economici.

Quanto al primo, laddove non ci siano già consigli interparrocchiali, chiedo di non procedere alla loro costituzione in attesa che la diocesi emani uno statuto valido per tutte le unità. Nel frattempo i consigli attuali vengano riuniti in maniera congiunta e siano coinvolti nelle dinamiche di avvio dell'unità e chiamati a lavorare su uno o più compiti che avevo loro assegnato nella *Lettera pastorale* dello scorso anno¹³.

Quanto al consiglio per gli affari economici, ogni unità riunisca congiuntamente gli attuali consigli per preparare la costituzione di un unico consiglio, valido per tutti gli enti parrocchia confluiti nell'unità, secondo le indicazioni già date a suo tempo nell'*Istruzione diocesana in materia amministrativa* (10 agosto 2019).

In secondo luogo, ogni unità, supportata dall'Ufficio amministrativo diocesano, cerchi di fare una ricognizione precisa delle strutture materiali possedute e delle loro reali condizioni, potenzialità e problematiche, creando anche un quadro comparativo fra esigenze e risorse. Inoltre è bene che in ogni unità vengano individuate una o due persone che abbiano competenza, tempo e disponibilità per ricevere una delega per la parte amministrativa e gestionale delle parrocchie.

¹² *I Cantieri di Betania. Percorso sinodale e unità parrocchiali* (7 settembre 2022), n. 11.

¹³ Ripporto per comodità quelli che potrebbero essere ripresi quest'anno: leggere il territorio, in ascolto dei 'mondi' di vita e in dialogo con essi, con particolare attenzione verso le famiglie, le istituzioni e le realtà locali impegnate sul piano sociale e culturale; assicurare l'animazione pastorale delle piccole realtà; valutare il reale coinvolgimento dei membri della comunità e l'efficacia delle sue strutture pastorali; restituire carica spirituale a manifestazioni di pietà popolare ancora sentite, ma spesso svuotate come processioni, feste patronali...

In questa operazione (censimento ragionato delle strutture e individuazione di collaboratori fidati) dovranno essere coinvolti i consigli per gli affari economici.

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme

19. Il seguito della pagina lucana ci fa comprendere perché i discepoli, dopo la Cena, partono *senza indugio*: vogliono tornare a Gerusalemme per narrare agli altri ciò che è accaduto e come avevano riconosciuto Gesù nel gesto dello spezzare il pane (cfr Lc 24, 35).

Leggo questa prontezza nel partire come il segno che dall'incontro con Gesù, che ha il suo vertice nell'Eucaristia domenicale, scaturiscono tutti i servizi della comunità. È questo un capitolo importante dell'avvio delle unità parrocchiali e una declinazione concreta del coinvolgimento e della corresponsabilità di tutti. Fin da subito vorrei far notare che servizi della comunità non sono solo quelli che si attuano nei confini della comunità stessa, come quelli legati alla Liturgia e alla catechesi, ma anche quelli che portano fuori della comunità, ma sempre in nome della comunità, come i servizi legati alla carità, all'annuncio, al dialogo con il territorio, alla rappresentanza della comunità in ambito sociale, culturale e politico.

20. Quanto ai ministeri che già vengono esercitati nelle nostre parrocchie, l'avvio dell'unità può essere l'occasione per renderli visibili agli occhi della comunità, riconoscere il bene che fanno ed esprimere loro gratitudine. Può essere anche l'occasione per avviare percorsi formativi comuni e creare così un inizio di quella rete che si vuole favorire tra tutti i fedeli delle comunità riunite.

Quanto a forme nuove di ministero ritengo che dovremmo estendere a tutte le comunità il servizio dell'accoglienza (segreteria, primo contatto con chi bussa alle porte della comunità, accoglienza in chiesa) e suscitare quelli della consolazione (accompagnamento dei malati e delle famiglie in difficoltà relazionale o in lutto), della relazione con il territorio e con la società più in generale (presenza nei luoghi in cui si fa cultura e promozione sociale), della gestione (amministrazione dei beni materiali, adempimenti burocratici)¹⁴.

¹⁴ Cfr *I Cantieri di Betania. Percorso sinodale e unità parrocchiali* (7 settembre 2022), nn.

21. Accanto ai ministeri di fatto legati alla carità, esiste anche un generoso volontariato che gravita attorno alle nostre comunità e che va riconosciuto come presenza preziosa al servizio dei piccoli e dei poveri. A volte questa gratuita disponibilità al servizio del prossimo in difficoltà non ha motivazioni esplicite di fede e radicamento ecclesiale. Mi sembra che sia un campo nel quale la comunità in uscita debba giocare appieno, cercando di proporre Gesù e il suo Vangelo e di accompagnare all'incontro con Lui, nel rispetto dei tempi delle persone e di quelli della grazia divina. Sappiamo bene, infatti che è il radicamento dell'azione nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione comunitaria dell'Eucaristia ciò che distingue la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. È il riferimento a Cristo - alla sua Incarnazione e al dono di Sé sulla croce - che dà senso e forma al servizio cristiano in tutte le sue declinazioni¹⁵.

Due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus

22. Cari fratelli e sorelle, siamo noi oggi i discepoli in cammino verso Emmaus e Gesù ci assicura la sua presenza: conversiamo tra noi (stile sinodale), accogliamo Gesù raccontandogli quanto accade (la preghiera) e ascoltando la sua Parola (Liturgia e formazione), riconosciamolo presente nello spezzare il pane (Eucaristia) e nei fratelli (ministeri) soprattutto nei piccoli e nei poveri (carità e volontariato).

Abbiamo un esempio luminoso di questo cammino personale e comunitario in due Santi che ci toccano da vicino, San Francesco d'Assisi e San Bernardo di Aosta.

È la Valle d'Aosta a offrire il 4 ottobre 2023 l'olio per la lampada che arde sulla tomba del Santo Patrono d'Italia. Francesco, toccato dallo sguardo del Crocifisso e chiamato a riparare la sua Chiesa, ci invita a ritrovare l'essenziale della fede, la relazione con Cristo, e da lì far discendere obbedienza al Vangelo, fraternità ecclesiale, servizio

¹⁷ e¹⁸. Rimane da approfondire il discorso dei ministeri istituiti in attuazione delle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, *I ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia. Nota ad experimentum per il prossimo triennio*, Roma 5 giugno 2022.

¹⁵ Cfr *I Cantieri di Betania. Percorso sinodale e unità parrocchiali* (7 settembre 2022), n. 16.

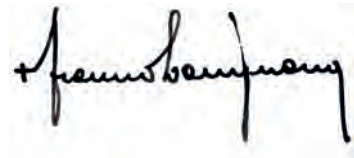
ai poveri e impegno per la pace.

Celebriamo San Bernardo nel primo centenario della sua proclamazione a Patrono degli abitanti e dei viaggiatori delle Alpi e degli alpinisti, nonché nel ricordo del millenario della nascita e del nono centenario della canonizzazione. Il suo carisma, vivo nella Congregazione dei Canonici del Gran San Bernardo, da lui fondata, è racchiuso nelle parole scolpite sul portale dell'Ospizio: *Hic Christus adoratur et pascitur* - Qui il Cristo è adorato nella Liturgia ecclesiale e nutrito nel corpo e nell'anima dei fratelli bisognosi. Facciamo nostre queste parole, scolpiamole idealmente sulle porte del nostro cuore, delle nostre case e delle nostre chiese!

A San Francesco, a San Bernardo, a Sant'Orso, a San Grato e alla Beata Vergine Maria, Regina della Valle d'Aosta, affido il seme di rinnovamento ecclesiale che insieme coltiviamo perché sia evangelico nelle radici, nel metodo e nei frutti!

Aosta, 7 settembre 2023

nella solennità di san Grato, patrono della diocesi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'franco lovignana', written in a cursive style.

✠ Franco Lovignana, vescovo

